

Francia: la lezione sul Contratto di Primo Impiego

L'unità delle 12 categorie sindacali dei lavoratori dipendenti e degli studenti coinvolte nella legge voluta dal governo ha pesato in maniera determinante sul ritiro del famoso CPE e nel ridare fiducia nella lotta contro la precarietà del lavoro

Negli ultimi mesi, la Francia ha conosciuto una crisi sociale senza precedenti dal 1968. Tutto comincia il 16 gennaio, quando il Primo Ministro Dominique de Villepin presenta un disegno di legge che mira a "combattere la disoccupazione giovanile": tra le misure previste compaiono, in particolare, l'abbassamento dell'età dell'apprendistato a 14 anni (e dunque il termine dell'istruzione obbligatoria a 16 anni), l'autorizzazione al lavoro notturno a partire da 15 anni e, soprattutto, il famoso Contratto di Primo Impiego (CPE). Si tratta di un contratto di lavoro destinato ai minori di 26 anni, che autorizza il licenziamento senza giusta causa nel corso dei primi 2 anni.

La reazione è da subito violentemente contraria da parte dei sindacati, delle associazioni e degli studenti. Ciò nonostante, il governo decide di "passare alla forza" utilizzando l'articolo 49.3 della Costituzione, che consente l'adozione di un testo senza il voto parlamentare.

Un primo richiamo unitario delle confederazioni sindacali 1 e dei sindacati degli universitari e degli studenti 1 sfocerà, il 7 febbraio, in una giornata d'azione nazionale, la prima di una serie di giornate nazionali che costelleranno la mobilitazione anti-CPE. Nel frattempo, universitari e studenti di scuola superiore moltiplicheranno le dimo-



strazioni quotidiane: blocco dei licei e delle università, operazioni mediate (occupazione di binari, di autostrade e di edifici dell'amministrazione). Nonostante l'opposizione crescente della popolazione (gli scontenti arrivano al 70%) e nonostante le manifestazioni sempre più imponenti, il Primo Ministro e il Presidente della Repubblica s'intestardiscono... Ci vorrà la giornata del 4 aprile, con circa 3 milioni di manifestanti in tutto il paese, e l'inquietudine dei datori di lavoro, che temono le ripercussioni economiche di una paralisi del paese, perché il CPE sia ritirato.

L'unità senza crepe delle 12 organiz-

Dal 1968 al 2006

Così ne ha parlato la stampa francese

L'articolo pubblicato in questa pagina è la traduzione di una dichiarazione alla stampa di Bernard Dufil, segretario generale del sindacato francese del credito, FSPBA CGT, che illustra quanto è successo sino alla vittoria degli studenti e del sindacato. Dal maggio francese del '68 al marzo francese del 2006: a partire da Parigi si infiammano le piazze. Dalle banlieues, universitari e liceali insieme contro il contratto di primo impiego, che prevedeva per i minori di 26 anni la possibilità di licenziamento in tronco nei primi due anni di prova. Nel mirino il governo del premier De Villepin, che si contrapponeva ai sindacati schierati con gli studenti. Una protesta che, dopo trentotto anni dal maggio 1968, è ricominciata proprio dove era iniziata allora, con l'occupazione dell'Università di Parigi della Sorbona. Non solo un atto simbolico. Ma le proteste si sono estese ed hanno coinvolto anche i casseurs che, con crescenti episodi di violenza e vandalismo, hanno fatto salire la tensione di questa crisi sociale, così com'era successo nel novembre scorso nelle periferie parigine.



zazioni sindacali (lavoratori dipendenti e studenti) ha molto pesato sulla riuscita della mobilitazione e sul ritiro del CPE. Il ritiro del CPE, dunque, è un vero e proprio successo dell'azione sindacale unitaria e della mobilitazione

degli studenti e dei lavoratori di tutte le generazioni. Dall'altra parte, il movimento ha dimostrato il dinamismo, la combattività e l'immaginazione dei giovani, generalmente definiti insensibili ai problemi della società, ostili alle organizzazioni sindacali e ripiegati su loro stessi. Questa vittoria serve a dare fiducia per trovare soluzioni positive ai problemi della precarietà, dell'impiego dei giovani e di tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Essa conferma anche l'utilità e l'efficacia del sindacalismo nel momento in cui conduce un'azione unitaria per difendere gli interessi dei lavoratori.

(traduzione di Mariapaola Diversi)

Si è costituito il SI.A.DI.C.C. per i dipendenti BCC

Dirigenti nella Fabi

In occasione del Consiglio Nazionale di Abano Terme, si è costituito il Sindacato Autonomo dei Dirigenti del Credito Cooperativo (SI.A.DI.C.C.). Questa nuova Organizzazione intende riempire un vuoto nell'ambito del settore Bcc, poiché la categoria dei dirigenti da tempo non riusciva ad individuare una sigla di riferimento che potesse rappresentare i propri interessi in modo adeguato. Il SI.A.DI.C.C. considera



fondamentale riportare al centro del dibattito sindacale la peculiarità del Dirigente del Credito Cooperativo, inteso come referente tecnico dell'Azienda nel raggiungimento dei suoi obiettivi gestionali, da perseguire nel rispetto dei valori etici di riferimento del Movimento.

Il SI.A.DI.C.C. è aderente alla FAB, e perciò offre le migliori garanzie di affidabilità e di coerenza, qualità che il primo grande sindacato del settore esprime, da sempre, in ogni occasione. La Segreteria nazionale di tale sindacato è composta dai Sigg.ri: Giorgio Mollica (nella foto), Segretario Generale (giorgio.mollica@fvb.bcc.it), Alvaro Gasparini (alvgasp@tin.it) e Franco Spinelli Segretari nazionali, Paolo Quaglini

(pquaglini@fenis.bcc.it) Segretario Amministrativo, ai quali si può fare riferimento per ogni esigenza. Le modalità di iscrizione al SI.A.DI.C.C. e la fruizione dei servizi offerti dai Sab sono state studiate in modo da favorire al massimo le nostre strutture territoriali (su questo tema invieremo circolare organizzativa). Invitiamo tutte le strutture ad attivarsi per divulgare sul territorio i termini di tale nuova costituzione, ed per allargare la base di consenso nei confronti dei dirigenti del settore. Una brochure contiene un riassunto delle motivazioni che stanno alla base della nascita del SI.A.DI.C.C.. Per ogni ulteriore informazione, potrete fare riferimento ad Alessandra Panico dell'esecutivo nazionale B.C.C.